RECENSIONE · JAZZ

Too Big for the Room | e.s.t.

Come gli e.s.t. hanno aperto il piano trio jazz e lasciato entrare tutto il resto.

SJB SELECTION · NOVEMBRE 2026



e.s.t. · Festival de Jazz de Vitoria-Gasteiz, 2007. Foto: imatik, CC BY 2.0, via Wikimedia Commons.

Per anni il piano trio jazz ha avuto una forma quasi intoccabile.

Un pianoforte.
Un contrabbasso.
Una batteria.

Tre strumenti. Tre ruoli. Un equilibrio delicato, quasi un triangolo perfetto disegnato dalla tradizione.



Bugge Wesseltoft · Canal Street, Arendal, 2015. Foto: Birgit Fostervold, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons.

Un vento dal Nord

Poi, dal Nord Europa, comincia ad arrivare un vento diverso.

Musicisti come Bugge Wesseltoft e Nils Petter Molvær esplorano territori in cui jazz, ambient ed elettronica iniziano a confondersi.

Con *New Conception of Jazz*, strumenti acustici ed elettronica abitano ormai lo stesso paesaggio sonoro.



Dan Berglund, Esbjörn Svensson, Magnus Öström · e.s.t., Jazz Festival Paris, 2007. Foto: Pkobel, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons.

Poi arrivano gli e.s.t.

Poi arrivano gli e.s.t.

Esbjörn Svensson.
Dan Berglund.
Magnus Öström.

Sulla carta è ancora un piano trio.

Ma sulla carta non si sente il rumore.



Dan Berglund · Vossajazz, 2016. Foto: Knuand, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons.

La carta non fa rumore

Il contrabbasso di Dan Berglund attraversa fuzz e wah-wah, si sporca, ruggisce e rimbalza, fino a sembrare quasi una chitarra elettrica.

Il pianoforte incontra elettronica e suoni processati.

La batteria pulsa, preme, precipita in territori che odorano di rock.



Esbjörn Svensson. Foto: Geert Vandepoele, CC BY-SA 2.0, via Wikimedia Commons.

Una nota diventa un seme

E qui avviene la trasformazione.

Perché la vera rivoluzione degli e.s.t. non sono gli effetti.

È ciò che fanno agli strumenti.

Una nota diventa un seme.

Il basso costruisce un ostinato.
La batteria lo rincorre.
Il pianoforte insiste.

Ripete.
Resiste.
Riparte.

Il suono cresce lentamente, come un'onda che continua a raccogliere acqua prima di infrangersi.

Giro dopo giro.
Strato dopo strato.



Nils Petter Molvær · 2022. Foto: Birgit Fostervold, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons.

Un unico organismo

Finché non senti più tre musicisti.

Senti una macchina.

Un motore.

Un unico organismo che respira.

E a quel punto anche i muri tra i generi iniziano a sgretolarsi.

Jazz.

Rock.

Elettronica.

Tre nomi per descrivere qualcosa che ormai scivola fra le definizioni.



Esbjörn Svensson · Street of Fame, Burghausen. Foto: Werner100359, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons.

Oltre il pubblico del jazz

Anche il pubblico si allarga: gli e.s.t. raggiungono un seguito insolito per una formazione jazz sperimentale, riuscendo a parlare ad ascoltatori differenti.



GoGo Penguin · Wien, 2016. Foto: Robert Wetzlmayr, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons.

L'eco rimane

Poi la loro storia si interrompe.

Ma l'eco rimane.

Viaggia.
Cambia città.
Cambia musicisti.
Cambia generazione.

E riaffiora anni dopo nei GoGo Penguin, dove jazz, musica classica ed elettronica tornano a mescolarsi e il confine fra acustico ed elettronico diventa sempre più sottile.



GoGo Penguin · FZW Dortmund. Foto: Daniel Toschläger, CC BY 4.0, via Wikimedia Commons.

Possibilità

Ma non sono gli e.s.t.

Ed è proprio questo il punto.

Una vera rivoluzione non produce soltanto imitatori.

Produce possibilità.

Dopo gli e.s.t., il piano trio può avere la forza di una rock band, l'ipnosi della musica elettronica, la fisicità del groove e conservare, al centro di tutto, il respiro imprevedibile del jazz.



Rymden (Bugge Wesseltoft, Dan Berglund, Magnus Öström) · Oslo Jazzfestival, 2024. Foto: Tore Sætre, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons.

Troppo grande per la stanza

Tre musicisti.
Tre strumenti.

Ma un suono che sembra troppo grande per stare nella stanza.

Forse è questa l'eredità più profonda degli e.s.t.:

aver preso il vecchio triangolo del piano trio, averne aperto i lati e aver lasciato entrare tutto il resto.

> ***Hanno preso il vecchio triangolo del piano trio, ne hanno aperto i lati e hanno lasciato entrare tutto il resto.***